



RASSEGNA STAMPA 1-2-3-4 maggio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

Cig «lunga», bonus e colf ecco tutte le misure in arrivo

Licenziamenti sospesi fino ad agosto. Riaprono i negozi di bici

● **ROMA.** Bonus per i centri estivi, reddito di emergenza che si potrà integrare con il nuovo Reddito di cittadinanza a maglie più larghe. Rinnovo di tutti gli ammortizzatori compreso il bonus autonomi, che a maggio salirà a 1000 euro ma solo per le categorie più provate dalla crisi.

Prende forma il pacchetto per la tutela del lavoro e il sostegno al reddito che il governo proporrà con il nuovo decreto di maggio con gli interventi economici anti-Coronavirus. Tra questi anche l'incentivo a comprare bici e monopattini per decongestionare i mezzi pubblici, con i negozi pronti a riaprire a breve non appena ci sarà l'ordinanza del Mise.

Fino a mercoledì, quando il testo dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri, ci sarà tempo per limare le misure ma l'impianto degli aiuti a famiglie e lavoratori risponde in gran parte agli annunci fatti finora. Cassa integrazione e cassa in deroga saranno rinnovate per altre 9 settimane: in tutto diventano 18 settimane di ammortizzatori che si potranno chiedere in una finestra di altri sei mesi, fino a fine ottobre. I tempi per vedere gli accrediti sul conto corrente dovrebbero essere più rapidi, perché la richiesta andrà fatta entro la fine del mese in cui si attiva lo strumento e l'Inps avrà poi tempi stretti per erogarlo. Con un click dovrebbe poi arrivare «in 24 ore» come promesso dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il bonus per partite Iva e autonomi per il mese di aprile. La novità è però che il bonus sarà sì erogato in automatico ma proprio per questo resterà di 600 euro, mentre per la mensilità di maggio salirà fino a 1000 euro ma solo per partite Iva e autonomi che abbiano perso tra marzo e aprile un terzo del reddito o del fatturato rispetto allo stesso bimestre del 2019, per i cococo in scadenza entro l'anno o che già hanno chiuso i loro contratti e per gli stagionali di terme e turismo. Per i lavoratori dello spettacolo e altre categorie

l'indennità viene rifinanziata sempre per due mesi ma resta a 600 euro. Per i professionisti delle casse private viene cancellato il divieto di iscrizione a più di un ente di previdenza e vengono stanziati altri 500 milioni.

Per proteggere i posti di lavoro il governo conferma la sospensione dei licenziamenti per altri tre mesi (fino a metà agosto) e fa un passo in più, offrendo la cassa integrazione e nessun onere o sanzione a chi sceglierà di ritirare licenziamenti attivati tra l'inizio dell'emergenza e il primo stop (23 febbraio/17 marzo). Viene anche sospeso, per «agevolare la ripresa delle attività produttive», il contributo aggiuntivo dello 0,5% per ogni rinnovo di contratto a termine di qui alla fine di agosto. Le imprese dovranno comunque attivare la sorveglianza attiva dei propri dipendenti, con particolare attenzione a chi è più a rischio per età o altre malattie.

Con le riaperture della Fase 2 pronte a scattare e le scuole ancora chiuse, arriva il raddoppio dei giorni di congedo speciale al 50% (da 15 a 30 in totale) che si potranno chiedere fino a fine settembre e il raddoppio del bonus babysitter che passa da 600 a 1200 euro (da 1000 a 2000 per medici e sanitari) che si potrà spendere anche per coprire le spese di iscrizioni ai centri estivi. Per i redditi più bassi, entro i 36mila euro, ci sarà un ulteriore aiuto con una detrazione fiscale fino a 300 euro. Per le famiglie più in difficoltà (fino a 15mila euro di Isee) ci sarà anche il Reddito di emergenza: il Rem sarà una misura temporanea, si potrà chiedere per 3 mesi facendo domanda fino a luglio, e potrà andare da 400 a 800 euro in base alla composizione del nucleo familiare. Potrà anche integrare il Reddito di cittadinanza. Per quest'ultimo vengono stabilmente allargate le maglie alzando tutti i dati economici per l'accesso (Isee a 10mila euro, patrimonio immobiliare a 50mila euro e mobiliare a 8mila euro).

ORTA NOVA L'AZIENDA DONA UN ECOGRAFO, CINQUE VENTILATORI POLMONARI E UN COMPUTER AL POLICLINICO DI FOGGIA

Ai 42 dipendenti della «Vinorta» un contributo extra di mille euro

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Ci sono vari modi per fare solidarietà: donare alimenti, attrezzature mediche e mettere in tasca alle famiglie risorse economiche per fronteggiare l'emergenza. Una bella storia arriva da Orta Nova, grosso centro agricolo della provincia di Foggia, dove la «Vinorta» della famiglia Lavacca si è resa protagonista di un gesto di grande umanità ma anche di concretezza con la donazione di attrezzature sanitarie al Policlinico universitario di Foggia e di un contributo straordinario in busta paga ai 42 dipendenti.

«La situazione che sta vivendo il nostro Paese è un fatto storico e la gravità del momento richiede che tutti i cittadini, ognuno nei propri ruoli, contribuiscano ad alleviare e a combattere la pandemia. Per questa ragione la Vinorte, l'azienda a conduzione familiare di Orta Nova che dal 1966 opera nel settore vinicolo, ha deciso di dare il suo contributo al nostro territorio», spiega Ciro Lavacca, uno dei titolari dell'azienda (35% del prodotto va sul mercato internazionale) che ha donato 5 ventilatori polmonari, un ecografo portatile ed un computer portatile al Policlinico di Foggia (già consegnati).

Non è tutto perché i titolari dell'azienda hanno deciso anche di premiare i loro dipendenti che, «con il loro impegno quotidiano, hanno offerto un reale contributo al tessuto economico e sociale del nostro Paese».

«In questo periodo di emergenza e ristrettezze dovute al Coronavirus ci sono stati lavoratori che hanno continuato a prestare la propria attività in eccezionali condizioni di disagio per le misure precauzionali rese obbligatorio per

evitare il contagio. Tra questi anche i 42 dipendenti della Vinorte, a cui l'azienda ha stanziato un contributo netto di 1.000 euro ciascuno. Con queste iniziative vogliamo testimoniare concretamente la nostra riconoscenza ai nostri dipendenti per il loro impegno e il loro sforzo quotidiano, in questo particolare periodo. Ma, soprattutto, abbiamo deciso di aiutare chi - ieri, oggi e domani - è in

prima linea per combattere questa guerra contro un nemico invisibile. Noi siamo un'azienda di questo territorio che attinge le materie prime per il suo prodotto, che viene commercializzato nel nord Italia e in Europa, e ci è sembrato giusto dare un contributo alle strutture del nostro territorio e al loro personale che combattono questa crisi sanitaria», concludono i titolari di Vinorte.

Titolari e dipendenti della Vinorta e i ventilatori polmonari donati al Policlinico di Foggia



AGROALIMENTARE

INTESA STORICA SULLA LOGISTICA

MENO TIR SULLE STRADE

La svolta ambientale del gruppo emiliano toglie dalle strade mille Tir che trasportano il grano foggiano nel pastificio di Pedrignano

DUE REALTÀ, UN SOLO MARCHIO

L'accordo rafforza il collegamento ormai storico tra Puglia ed Emilia sulla via del grano duro e della pasta

Barilla da Foggia a Parma col treno

Accordo «verde» con Lotras, 30mila tonnellate di grano duro da trasportare all'anno

MASSIMO LEVANTACI

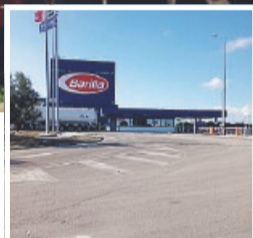
● Può essere un inizio affinché altre aziende dell'area industriale foggiana seguano il buon esempio, al momento però è solo una goccia nel mare del trasporto merci movimentato prevalentemente su gomma. Per tutte queste ragioni è importante e significativo l'accordo stretto fra Barilla e Lotras sul grano prodotto in Capitanata settimanalmente trasportato nello stabilimento di Pedrignano (Parma), lo storico pastificio del colosso emiliano. Trentamila tonnellate di grano duro la quantità stabilita da trasferire durante l'anno, in base a questa intesa la rotaia toglierà dalla strada circa mille Tir con una riduzione di emissioni pari a circa 1500 tonnellate di CO2 (anidride carbonica), dunque benefici diretti sul piano dell'ambiente.

Una decisa svolta "green" quella contenuta in questo accordo in ossequio alla campagna sostenuta da associazioni, enti morali, istituzioni in tutto il mondo (meno perseguita dai governi) e divenuta una bandiera delle politiche industriali del gruppo emiliano con la mission "Buono per Te, Buono per il Pianeta".

L'intesa sull'asse Foggia-Parma rende ancor più plastico il collegamento ormai storico tra le due città sulla via del grano duro e della pasta di qualità prodotta con grano "made in Italy", una sorta di "via della Seta" in formato agroalimentare. Un raccordo dunque dai risvolti sociali oltre che economici, meritevole di nuovi sviluppi (sarebbe ora) attraverso nuove e più articolate sinergie tra i due territori, sotto le insegne del gruppo Barilla che ha puntato sulla Capitanata fin dagli anni Settanta quando rilevò il primo pastificio poi ribattezzato "Foggia uno".

Trenta i treni che dal terminal foggiano di borgo Inconronata trasporteranno per tutta la durata dell'accordo mille tonnellate di grano duro su ogni ciascun treno (in totale diciannove vagoni) in partenza ogni settimana, 30mila tonnellate complessivamente la durata dell'accordo per la stagione granaria 2020.

«Ogni treno che partirà da Foggia - sottolinea in una nota il gruppo Barilla - permetterà di evitare la mobilità sulle lunghe percorrenze di circa 1.000 camion, con benefici in termini di sicurezza stradale ed emissioni di CO2 ridotte del 70% rispetto al trasporto via gomma». «Questo accordo rappresenta un ulteriore traguardo nel percorso del Gruppo Barilla sul fronte della sostenibilità ambientale - afferma Luigi Ga-



COLLEGAMENTO DIRETTO Uno dei treni della società Lotras sulla linea Parma-Foggia, in basso l'ingresso del pastificio "Foggia 2" della Barilla nell'area industriale di borgo Inconronata

nazzoli, responsabile acquisti del Gruppo Barilla - e offre un'opportunità strategica nella valorizzazione della produzione granaria del Sud Italia, territorio in cui da sempre Barilla opera con importanti produzioni e filiere di approvvigionamento».

«La partnership tra Gruppo Barilla e Lotras - riferisce ancora

una nota del gruppo - vede la preziosa collaborazione con la Ditta Mario de Girolamo

responsabile del coordinamento delle movimentazioni al carico. Da segnalare, inoltre, il coinvolgimento di MercitaliaRail (Gruppo Ferrovie dello Stato) che mette a disposizione con la trazione ferroviaria specifici carri tramoggia in grado di assicurare le migliori condizioni di trasporto del frumento duro e della Dinazano Po che si occupa della terminalizzazione del treno dalla stazione di Parma al raccordo Barilla per lo scarico».

De Girolamo: «Ambiente e più sicurezza sulle strade altre aziende ci seguiranno»

Armando de Girolamo, amministratore delegato della Lotras, come nasce questo accordo con Barilla?

«Conosciamo la loro sensibilità sulle tematica ambientale, ne stavamo parlando già da un po' di tempo. A gennaio la svolta. Siamo molto contenti che sia avvenuta».

È solo il primo passo di una collaborazione più ampia?

«Noi ce lo auguriamo, sono sicuro che riusciremo a fare un ottimo servizio. Siamo soddisfatti dei complimenti che abbiamo già ricevuto dai dirigenti del gruppo».

Prima azienda del territorio che si avvale di terminal e vettore foggiani?

«Sì, è la prima. Abbiamo in piedi contatti anche con altre aziende, staremo a vedere. Pian pianino verrà fuori anche da parte di altri gruppi lo stesso interesse manifestato da Barilla».

L'azienda per la sua visibilità è un testimonial dell'intesa formidabile.

«Una scelta di mobilità sostenibile vincente sotto tutti i punti di vista. Mille tonnellate già trasportate in treno a settimana, ogni treno conta diciannove vagoni i quali a loro volta contengono il carico di 2 camion. Trentotto Tir a settimana in meno sulle strade».

[m.lev.]



LOTTRAS De Girolamo

L'IMPATTO ECOLOGICO
Calcolata in circa 1500 tonnellate la riduzione di emissioni di CO2 (anidride carbonica)

Trasporti Linea Foggia-Lucera le distanze sociali sui treni FerGargano

■ Così come disposto dalla Regione Puglia in materia di protocollo sicurezza per i trasporti, anche Ferrovie del Gargano ha attivato le procedure richieste, dalla sanificazione periodica dei treni, alle distanze di sicurezza tra viaggiatori e igienizzazione a bordo con gli appositi dispenser per l'igienizzazione delle mani grazie all'uso di prodotti anti-batterici da presidio medico. Per viaggiare, è inoltre necessario l'utilizzo di mascherine. Il tutto per mettere in sicurezza la salute di viaggiatori e operatori. Un intervento messo in atto grazie anche alle indicazioni arrivate alla Regione Puglia per meglio soddisfare le esigenze di natura igienico-sanitaria in questo momento così difficile.

Non è tutto. Nel programma di sicurezza massima attenzione dalla società di trasporti è stato dedicato anche al distanziamento sociale, ai percorsi consigliati per evitare assembramenti e vie di uscita e ingresso in modo da evitare assembramenti e contatti tra i viaggiatori. Il primo intervento è stato effettuato nella stazione di Lucera, il primo impianto a essere dotato di apposita segnaletica così come previsto dalla Regione Puglia in materia di sicurezza nei trasporti per la Fase 2. Un intervento necessario per garantire la sicurezza dei viaggiatori. A seguire gli interventi saranno effettuati anche negli altri impianti delle linee Foggia-Lucera e Foggia-Peschici, in particolare nelle stazioni di Apricena Città, San Nicandro Garganico, Cagnano Varano e Ischitella.



Accordo Barilla-Lotras per trasporto di grano duro su treno

Il Gruppo Barilla ha avviato una collaborazione con Lotras per il trasporto di grano duro su ferrovia dal Terminal di Inconronata di Foggia allo stabilimento di Parma. Si tratta dell'impresa leader del trasporto intermodale guidata dal sipontino **Armando de Girolamo** e situata nell'area ASI di Foggia ma con una presenza importante anche in Emilia Romagna. L'accordo, informa Barilla, prevede la realizzazione di 30 treni che, ogni settimana, consentiranno il trasferimento di frumento duro dalla Capitanata al territorio emiliano, per un totale di circa 30mila tonnellate di grano duro.

L'iniziativa rientra nell'impegno del Gruppo Barilla sul fronte della sostenibilità in linea con la mission 'Buono per Te, Buono per il Pianeta'. Ogni treno che partirà da Foggia permetterà di evitare la mobilità sulle lunghe percorrenze di circa mille camion, con benefici in termini di sicurezza stradale ed emissioni di CO2 che verranno ridotte di oltre 1.500 tonnellate (-70% rispetto al trasporto via gomma). Coinvolta anche Mercitalia (Gruppo Ferrovie dello Stato) che mette a disposizione con la trazione ferroviaria specifici carri tramoggia in grado di assicurare adeguate condizioni di trasporto.

Bonomi: «Subito un piano per il Paese»

CONFINDUSTRIA

Il presidente designato:
«Lavoriamo per prepararlo
entro l'estate»

«Lo Stato fa indebitare
le imprese, inaccettabili
le nazionalizzazioni»

Dura critica dal presidente designato di **Confindustria**, Carlo Bonomi, alla Fase 2: «Stiamo andando verso una riapertura delle attività caratterizzata da un caotico susseguirsi di misure incerte e contraddittorie», ha detto durante la presentazione dei vicepresidenti. Bonomi ha chiesto al Governo di agevolare il confronto «per ridefinire dal basso turni, orari di lavoro, numero giorni di lavoro settimanale e di settimane in questo 2020, al di là delle norme contrattuali». Secco no alle nazionalizzazioni. **Picchio** — a pag. 3

Bonomi: all'Italia subito un piano per lo sviluppo

Confindustria. «Lavoriamo per prepararlo entro l'estate»
«Lo Stato fa indebitare le imprese, poi avvia una campagna inaccettabile di nazionalizzazioni». Ok alla squadra con 145 sì

Nicoletta Picchio
ROMA

Una squadra di presidenza che dovrà affrontare l'immediata questione delle riaperture delle fabbriche e insieme guardare avanti, alla fase 3, rilanciando Industria 4.0, investimenti privati e pubblici, e ancora oltre, preparando, come **Confindustria** «entro l'estate un grande Piano Italia 2030-2050, un grande libro bianco di medio periodo» per definire gli obiettivi di crescita dell'industria e del Paese. Con la preoccupazione della mancanza di liquidità e di una «inaccettabile campagna di nazionalizzazioni. Errata nei presupposti e assai rischiosa nelle conseguenze».

Parole di Carlo Bonomi, presidente designato di **Confindustria**, che ieri ha ottenuto dal Consiglio generale, l'approvazione della squadra dei "vice" che l'accompagnerà nel corso del suo mandato di quattro anni. Un voto che è avvenuto

to a distanza per l'emergenza Covid-19: su 168 votanti 145 sono stati a favore, allargando il consenso con 22 voti in più rispetto ai 123 ottenuti il 16 aprile nel Consiglio di designazione. 17 i contrari e 6 le schede bianche. L'ultima tappa prima dell'assemblea privata del 20 maggio che lo eleggerà formalmente alla presidenza di **Confindustria** per il periodo 20-24, succedendo a **Vincenzo Boccia**.

Nomi che affiancheranno Bonomi per affrontare un periodo drammatico: la fase delle riaperture si sta avviando con un «caotico susseguirsi di misure incerte e inadeguate», ha detto Bonomi, che ha aggiunto: «il governo agevoli quel confronto leale e necessario per ridefinire dal basso turni, orari di lavoro, numero di giorni e orario settimanali in questo 2020, da definire in ogni impresa e settore al di là delle norme contrattuali». Le scelte che ci attendono per Bonomi «sono da togliere il respiro. Per questo dobbiamo metterci rapidamente al

lavoro perché entro l'estate sia pronto un grande Piano per l'Italia 2030-2050». Con «fiducia» nel nostro Paese: «l'Italia può e deve recuperare non solo i punti di Pil persi ma realizzare una crescita impetuosa. Si può fare, se tutti insieme con passione e dedizione metteremo le nostre posizioni al centro del dibattito nazionale», sono state le parole del presidente designato, che prima di elencare i suoi vice ha affrontato i temi d'attualità, a partire dalla liquidità e dal rischio nazionalizzazioni. Indicando le linee guida per il futuro.

Della squadra fanno parte dieci vice presidenti eletti: Barbara

Beltrame (all'internazionalizzazione); Giovanni Brugnoli (Capitale umano); Francesco De Santis (Ricerca e sviluppo); Luigi Gubitosi (Digitale); Alberto Marengi (Organizzazione, sviluppo, marketing); Maurizio Marchesini (Filiere e medie imprese); Natale Mazzuca (Economia del mare e Mezzogiorno); Emanuele Orsini (Credito, Finanza, Fisco); Maria Cristina Piovesana (Ambiente e sostenibilità); Maurizio Stirpe (Lavoro e Relazioni industriali). A questi componenti si aggiungono i tre vice residenti di diritto: Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria; Alessio Rossi, presidente dei Giovani; Vito Grassi, presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali. Bonomi ha tenuto per le deleghe al Centro studi, Europa e politiche industriali.

C'è il problema della liquidità per le imprese: «restiamo in attesa di capire se ci saranno trasferimenti a fondo perduto visto che

sono state annunciate risorse per 10 miliardi a questo fine per le piccole imprese», ha detto Bonomi. A suo parere «sei anni per restituire i prestiti concessi alle aziende non sono una buona idea, servono almeno 10-15 anni».

Ed ha incalzato: «un conto è chiedere un freno alla corresponsione dei dividendi, altro e del tutto inaccettabile è avviare una campagna di nazionalizzazioni dopo aver indotto le imprese a iperindebitarsi», ha detto Bonomi. «Siamo contrari a sottoporre a sostegni pubblici la liquidità delle imprese a condizione che poi lo Stato possa decidere di convertirli in una presenza diretta o nazionalizzare. Mentre lo Stato chiede per sé in Europa trasferimenti a fondo perduto a noi chiede di continuare a indebitarci per continuare a pagare le tasse allo Stato stesso» ha continuato il presidente designato. «La tentazione di una nuova stagione di nazionalizzazioni è errata nei pre-

supposti e assai rischiosa nelle conseguenze, sottraendo risorse preziose alle aziende per soli fini elettorali».

Nel frattempo non si sente parlare di Fase 3, «ci aspettavamo uno sblocco di opere pubbliche per 35 miliardi superando l'iter farraginoso e non abbiamo visto niente» ha detto Bonomi chiedendo un coinvolgimento diretto sulla necessità che nel nuovo decreto ci siano misure per investimenti agevolati per le imprese nel 2020.

Quanto alle riaperture delle fabbriche «sono stupefatto» ha detto «che nel Dpcm non ci sia alcun metodo di massa di tracciamento dei contatti finalizzato ad una diagnostica precoce, in nessun Paese democratico si va verso il terzo mese di misure restrittive senza un preciso metodo di raccolta dei dati epidemiologici e di concentrazione degli interventi sanitari territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENATO FRANCESCHINI



Presidente designato.

L'assemblea privata del 20 maggio eleggerà formalmente Carlo Bonomi alla presidenza di [Confindustria](#) per il periodo 2020-2024

PRESIDENZA 2020-2024

Il Consiglio vara la nuova squadra: 13 i vicepresidenti di Bonomi

Bonomi ha voluto tenere per sé le deleghe al Centro studi, all'Europa e alle Politiche industriali.

Dieci eletti e tre ingressi di diritto. Due le donne, confermati Brugnoli e Stirpe

Dieci vice presidenti eletti, più i tre che entrano di diritto. Con deleghe ad ampio raggio. Due le conferme, Giovanni Brugnoli e Maurizio Stirpe. Molto spazio a ricerca e innovazione, con una delega ad hoc, a Francesco De Santis, e una al digitale, a Luigi Gubitosi. Il Consiglio generale di Confindustria ha approvato ieri la squadra di Carlo Bonomi. Le scelte dei temi sottolineano anche molti aspetti che, il presidente designato di Confindustria, aveva già messo in evidenza nel programma presentato ai saggi nel momento dell'autocandidatura: ambiente e sostenibilità, affidato a Maria Cristina Piovesana; economia del Mare e Mezzogiorno, affidato a Natale Mazzuca; filiere e medie imprese a Maurizio Marchesini, per mettere in evidenza il ruolo importante della manifattura italiana nelle catene globali del valore e la spinta necessaria a rendere questa integrazione più solida. Più una delega specifica, cruciale in questa fase, su credito finanza e fisco, affidata a Emanuele Orsini. È significativo che Bonomi abbia voluto tenere per sé le deleghe al Centro studi, all'Europa e alle Politiche industriali: segnale di voler rafforzare la presenza di Confindustria a Bruxelles, con un rapporto più forte con l'Europa, implementare il Centro studi, considerando centrale il ruolo dell'impresa.

La delega all'internazionalizzazione e quella alla sostenibilità e ambiente sono state affidate a due donne venete, Barbara Beltrame, e a Maria Cristina Piovesana. «È motivo di orgoglio che il contributo del Veneto alla squadra sia nel fattore femminile. Le deleghe a loro affidate sono temi chiave per il futuro dell'industria e dell'economia italiana», ha commenta-

to il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, che ha rivolto gli auguri di buon lavoro a tutta la squadra: «ha il compito stimolante e complesso di indirizzare le scelte di politica industriale del paese per tornare competitivi». Anche da Massimo Finco, presidente vicario di Assindustria Venetocentro è arrivato un commento sulla squadra: «Bonomi disegna una Confindustria compatta, coerente e unita nel ruolo di rappresentare valori ed esigenze delle imprese: condizione indispensabile per affrontare la sfida tremenda che abbiamo davanti e il futuro imprenditoriale del paese». Finco ha anche ringraziato la Piovesana, presidente di Confindustria Venetocentro, per il lavoro svolto: «C'è bisogno dell'impegno di tutti - ha detto ieri la Piovesana - per ricostruire la nostra vita sociale e la nostra economia, sono determinata a dare il mio contributo». Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, ha messo in evidenza che «molti imprenditori che guideranno il nuovo corso appartengono alla filiera della salute». In particolare Francesco De Santis, «nostro vice presidente di lungo corso e titolare di un'azienda fortemente esportatrice, si riconosce implicitamente il grande orientamento del nostro settore alla continua innovazione. Si apre una fase di intensa collaborazione, Bonomi ha voluto evidenziare il superamento delle tradizionali separazioni merceologiche per valorizzare le logiche di filiera». Confindustria «avrà ancora di più un ruolo chiave per il rilancio del paese» ha detto l'ad di Deloitte, Fabio Pompei, commentando la futura squadra.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra di presidenza dovrà affrontare l'immediata questione delle riaperture delle fabbriche e guardare avanti, alla fase 3.

I VICE PRESIDENTI DI **CONFINDUSTRIA** E LE DELEGHE

La nuova squadra in alfabetico



BARBARA BELTRAME
Internazionalizzazione

Padovana, classe 1979, è responsabile comunicazione e marketing di Afv Beltrame Group e vicepresidente di **Confindustria** Vicenza, con delega Education e Università. Nel Cda delle Fondazioni Cuoia e Università di Vicenza ed è membro del Consiglio generale di **Confindustria** e Federmeccanica



GIOVANNI BRUGNOLI
Capitale umano

Una riconferma. Classe 1970, è vicepresidente con delega al Capitale umano nella squadra di **Vincenzo Boccia**. Presidente del consiglio di amministrazione della Tiba Tricot Srl di Castellanza, società leader nella produzione di tessuti ha guidato l'Unione industriali di Varese



FRANCESCO DE SANTIS
Ricerca e sviluppo

Presidente della Italfarmaco Holding S.p.A., di alcune delle consociate del Gruppo e dal 2013 alla presidenza di Italfarmaco Spa. Vice Presidente di Farindustria delegato per la ricerca e per i rapporti con la Crui, è stato membro del Comitato tecnico Ricerca e Innovazione di **Confindustria**



VITO GRASSI
Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali

Sessantuno anni, nato a Napoli, Grassi è presidente di Unione Industriale Napoli e **Confindustria** Campania dal 2018 e numero uno del Consiglio delle rappresentanze regionali di **Confindustria** dal 28 aprile 2020. Imprenditore del settore energetico, Grassi è amministratore delegato di Graded Spa



LUIGI GUBITOSI
Diigitale

Nato nel 1961 a Napoli, è amministratore delegato e direttore generale di Telecom Italia. Ha ricoperto incarichi di vertice nel Gruppo Fiat, in Wind Telecomunicazioni e in Bank of America Merrill Lynch Italia. È stato direttore generale della Rai dal 2012 al 2015



MAURIZIO MARCHESINI
Filiere e medie imprese

Classe 1955, è presidente di Marchesini Group SpA (packaging di prodotti farmaceutici e cosmetici). Dal 2009 al 2011 è stato presidente di Unindustria Bologna. Presidente di **Confindustria** Emilia Romagna 2012-2017 e vicepresidente di Simest dal 2015 al 2019.



ALBERTO MARENGI
Organizzazione, sviluppo e marketing associativo

Nato a Roma nel 1976, è residente a Mantova. Amministratore delegato di Cartiera Mantovana srl, amministratore unico di Cartiera Galliera srl e vicepresidente Sumus Italia srl. Dal 2014 al 2019 è stato presidente di [Confindustria](#) Mantova



EMANUELE ORSINI
Credito, finanza e fisco

Nato a Sassuolo nel 1973. Dopo gli studi, prosegue il percorso presso Sistem Costruzioni, azienda di famiglia leader in edilizia in legno e logistica industriale. Nel 2017 è presidente di FederlegnoArredo e Federlegno Arredo Eventi SpA, società proprietaria del Salone del Mobile di Milano



NATALE MAZZUCA
Economia del mare e Mezzogiorno

Nato a Cosenza, 55 anni, è Amministratore e Direttore Tecnico della Ma.Co srl, la società di famiglia (edilizia pubblica e privata). È presidente di Unindustria Calabria, del Digital innovation Hub Calabria, e presidente del Comitato per la Coesione territoriale di [Confindustria](#)



MARIA CRISTINA PIOVESANA
Ambiente e sostenibilità

Nata a Gaiarine (Treviso) nel 1965, risiede a Sacile (Pordenone). Fin da ragazza ha affiancato il padre Oliviero e lo zio Eugenio nella conduzione dell'azienda A.I.f. Uno Spa (produzione di mobili). Nel 2014 l'elezione a presidente di Unindustria Treviso



ALESSIO ROSSI
Presidente Giovani imprenditori

Classe 1979, romano, è presidente esecutivo della Imaco SpA, realtà attiva nel settore delle costruzioni generali, in Italia e all'estero. Nel 2017 è stato eletto presidente dei Giovani imprenditori di [Confindustria](#). È stato anche presidente del Gruppo Giovani di Unindustria Lazio



CARLO ROBIGLIO
Presidente Piccola Industria

Nato a Torino, classe 1963. Fondatore, presidente e ceo del Gruppo Ebano, holding che opera in campo editoriale, leader di mercato in Italia nei corsi professionali, nella formazione a distanza e nell'e-learning. Dal 2017 è presidente della Piccola Industria



MAURIZIO STIRPE
Lavoro e relazioni industriali

Classe 1958. È presidente di Prima Spa (componentistica in plastica per l'industria dell'auto, della moto e degli elettrodomestici). È presidente del Frosinone calcio. Era già nella squadra di [Vincenzo Boccia](#) come vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni industriali



IMAGOECONOMICA

8 **anni**

Il tempo che l'Anas impiega per aprire un cantiere. Strade e linee ferroviarie (Rfi) potrebbero trainare la ripresa

Verso la fase 3 Semestre bianco anti burocrazia per rilanciare gli investimenti

Giorgio Santilli — a pag. 8

Fase 3, semestre bianco anti burocrazia

Decreto Rinascita. Palazzo Chigi studia una deroga generalizzata a tempo delle procedure per accelerare gli investimenti e preparare il piano di riforme

Conte. Il premier assume la regia di un piano shock e annuncia la «drastica semplificazione» per la spesa pubblica e privata. Rilancio sull'ecobonus

L'obiettivo è una ripartenza veloce a V, per riguadagnare subito il Pil perso. Il terrore di una lunga stagnazione

Giorgio Santilli

Giuseppe Conte lo ripete da una settimana: maggio sarà il mese della Rinascita, con un decreto legge che punti a riattivare gli investimenti pubblici e privati. A Palazzo Chigi sono chiari gli obiettivi macroeconomici di questa manovra: favorire con ogni mezzo una ripartenza veloce a V, che recuperi in fretta tutto il Pil perso in questi mesi, o almeno a U, come dicono gli economisti prendendo spunto dai loro grafici. Lo scenario che terrorizza il governo è invece quello a L, una stagnazione lunga ai livelli minimi del Pil, che porterebbe al ridimensionamento della nostra economia e a una disoccupazione insostenibile.

Serve quindi una scossa potente. E mentre nei ministeri si mettono a punto proposte per il decreto Rinascita seguendo i canovacci più o meno tradizionali delle semplificazioni, la parola d'ordine a Palazzo Chigi è creare una grande corsia veloce con regole straordinarie e snelle che possano valere per un periodo temporale definito. Per tutto e per tutti. Una sorta di "semestre bianco" antiburocrazia che dovrebbe avere due caratteri tipici della scossa: mettere in campo regole, risorse ed energie generali e settoriali del tutto inedite per la storia repubblicana; definire una scadenza non troppo lontana — per esempio la fine dell'anno — che costringa tutti gli operatori interessati a compiere queste azioni

straordinarie subito senza aspettare i tipici percorsi burocratici italiani che danno risposte solo con tempi lunghi.

Un terzo vantaggio fondamentale del "semestre bianco" è che potrebbe preparare il terreno per riforme più strutturali nel segno di un cambiamento anch'esso radicale di drastico taglio alla burocrazia. E per una programmazione di lungo periodo che valorizzi il ruolo degli investimenti strategici, infrastrutturali e industriali, dell'economia italiana. Il semestre sperimentale porterebbe in dote alla discussione delle riforme risultati fattuali su cui costruire un quadro di regole semplificato e sottratto alla solita logica della selva normativa. Il disegno, che non troverebbe certo l'opposizione delle categorie economiche, è destrutturare il più possibile il quadro procedurale e normativo attuale per poi ripartire da uno stato più leggero.

Un primo campo di prova del "semestre bianco" sarebbe inevitabilmente quello degli investimenti pubblici e degli appalti. Terreno principe del dominio burocratico. Negli ultimi vent'anni tutte le riforme degli appalti che si sono succedute hanno creato un blocco di gare e investimenti per la difficoltà delle amministrazioni ad adattarsi alle nuove regole. Pensare a una nuova riforma del codice degli appalti oggi è rischiosissimo. Tanto più introdurre un regolamento generale che in bozza totalizza 311 articoli. Follia pura. L'idea che comincia a farsi strada a Palazzo Chigi è di rovesciare il percorso: azzerare per sei mesi tutte le regole nazionali ridondanti, salvando sempre gli aspetti intoccabili dell'antimafia e di un nocciolo duro della trasparenza. Sul primo fronte la legislazione speciale non si tocca, sul secondo bastano le direttive Ue. Il "modello Genova" ha insegnato molto e a Palazzo Chigi non vogliono perdere l'occasione di generalizzare quell'esperienza. Non quindi pochi commissari per poche opere, ma un uso generalizzato di quel modello per tutte le opere strategiche, come per altro ha

chiesto il viceministro M5s alle Infrastrutture Cancellieri nella sua proposta di legge. Per le opere sotto la soglia europea di cinque milioni di euro, si potrebbe andare invece con procedure negoziate, gare informali, gare digitali veloci. Il salto, insomma, dovrebbe riguardare tutti, sia pure con strumenti, corsie preferenziali e procedure proporzionate al tipo di intervento e di committente.

Un secondo campo di intervento su cui si ragiona è quello dei finanziamenti pubblici che in molti casi presentano procedure create ad arte per non spendere piuttosto che per spendere. Procedure che risalgono all'epoca in cui l'interesse del ministero dell'Economia era frenare la spesa, così come, su un altro piano, l'interesse del ministero dell'Ambiente (e del suo mondo di riferimento) era di impedire, con la Via e altre autorizzazioni ambientali, che si realizzassero gli investimenti infrastrutturali. Retaggi di un'epoca che ha contribuito a distruggere la produttività del Paese e ora non ha più ragion d'essere, se sono proprio i ministri dell'Economia a puntare sul rilancio degli investimenti e i ministri dell'Ambiente a pretendere investimenti green.

Servirebbe una riforma radicale delle procedure di spesa. Questo per la fase 4. Nella fase 3 l'obiettivo sembra disboscare tutto ciò che è disboscabile. Partendo da quei fondi strutturali Ue e dai fondi nazionali a essi collegati, come il Fas di antica memoria o l'attuale Fondo sviluppo coesione. Grovigli di relazioni fra Stato e regioni, complicati dalle re-

gole Ue, programmi scritti per non essere realizzate, risorse utili alla politica solo per governarne il percorso più che per spenderle davvero.

Oppure, altro esempio clamoroso, quello dei contratti di programma delle società pubbliche. C'è un vastissimo repertorio, ma basta ricordare il contratto di programma 2018 dell'Anas che vale 29,9 miliardi e sarà ora approvato per legge, aggirando la procedura che va avanti da due anni. Mentre i ponti crollano e la politica discute, lo Stato ammette la propria sconfitta: i fondi 2018 (previsti dal 2017) giunti al traguardo del Cipesolo nel luglio 2019, aspettano ancora il decreto interministeriale Infrastrutture-Economia e la registrazione alla Corte dei Conti. E l'Anas, che impiega otto anni per aprire un cantiere a causa del "gioco dell'oca" cui è costretto dalle procedure di approvazione dei progetti, dovrebbe trainare la ripresa, come la cugina Rfi.

A proposito di Corte dei conti, torna la proposta di un parere preventivo sui progetti e sui provvedimenti amministrativi che lasci i funzionari liberi dal rischio di un procedimento contabile per danno erariale. Ma chi spinge per fare, anziché per non fare, immagina anche una Corte che possa colpire l'inerzia del

funzionario pubblico, oltre che la sua attività. Temi non facili politicamente, come la riforma dell'abuso d'ufficio di cui a ondate si torna a parlare.

Nel campo dei finanziamenti il settore pubblico può contare ormai su un patrimonio di esperienze che non è più a zero, come sarebbe stato qualche anno fa. Il "modello spagnolo" (ribattezzato "norma Fraccaro") ribalta, per esempio, i canoni del rapporto fra progetto e finanziamento perché dà alle amministrazioni - in quel caso ai sindaci - una dote finanziaria da spendere entro sei mesi e comunque, pena il ritiro dei soldi. È questo l'unico programma di investimenti della storia repubblicana arrivato - nella sua prima versione gialloverde - a livelli di spesa vicini al 100% in meno di un anno. Il modello spagnolo non è generalizzabile per grandi opere, ma una riedizione sarà presente nel decreto rinascita.

Il terzo campo in cui il governo sembra intenzionato a intervenire è quello del sostegno agli investimenti privati, imprese, cittadini, condomini. Il governo sa bene che prima l'incertezza delle regole - per esempio su Industria 4.0 - e oggi l'emergenza frenano gli investimenti delle imprese e sta valutando nuo-

ve iniziative per creare un quadro che li incentivi. Sa anche che va fatto subito. Uno dei settori su cui si punta è l'edilizia e la casa. Per questo anche ieri Conte ha rilanciato la nuova versione dell'ecobonus che dovrebbe superare la soglia del 100% di credito di imposta e spingersi fino al 120% proprio per consentire alle imprese e alle banche di anticipare i finanziamenti per i lavori che i singoli proprietari o i condomini non avrebbero. Ma anche nell'edilizia privata sfoltire la giungla dei procedimenti autorizzativi, allargando la sfera di azione dell'auto-certificazione o della certificazione professionale, è urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iter di spesa, appalti e finanziamenti: i tre capitoli che hanno bisogno di un disbosca-mento di norme e di una revisione delle regole



Giuseppe Conte. Il premier lavora con la squadra di Palazzo Chigi al piano per la fase 3 dove la priorità sarà accelerare gli investimenti. Un piano shock con deroghe generalizzate alle procedure farraginose. L'ipotesi è di deroghe a tempo per incentivare subito la spesa

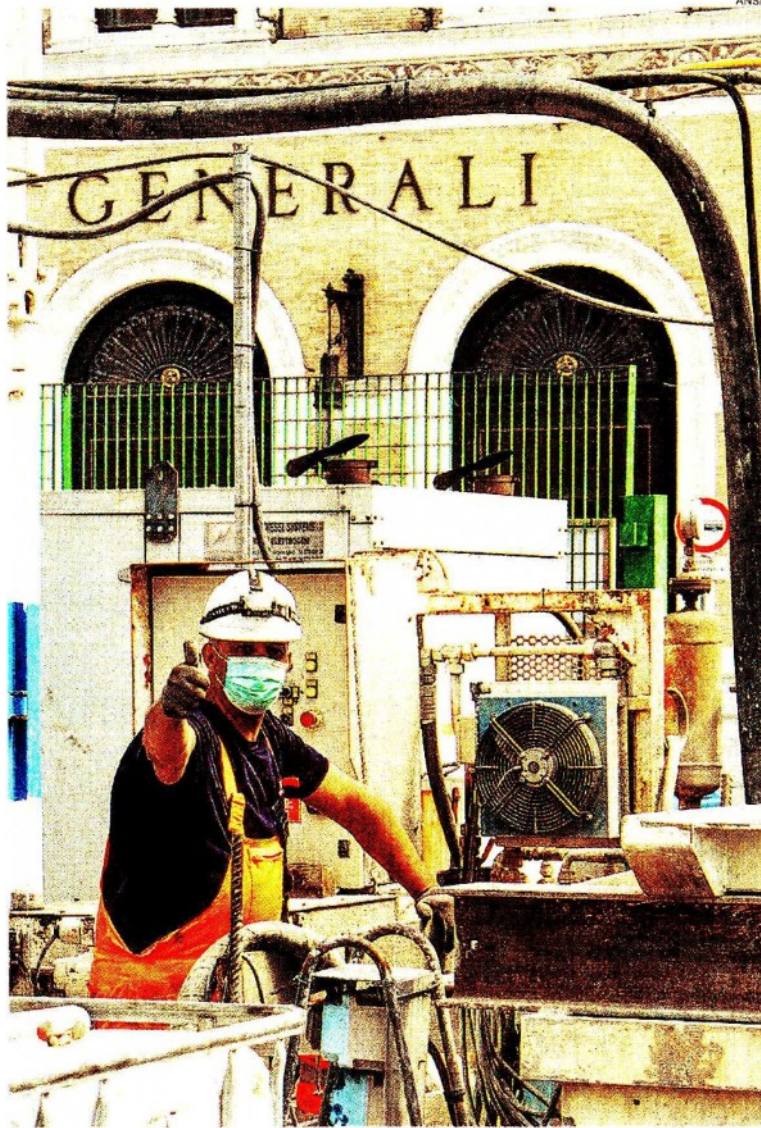
-12,3%

GLI INVESTIMENTI FISSI LORDI

La contrazione prevista per quest'anno dal Documento di economia e finanza. Per il 2021 ripresa al 4,3%

IL DECALOGO DELLA FASE 3

- | | |
|---|--|
| ● GRANDI OPERE
Modello Genova | ● ECOBONUS
Avanti con l'edilizia |
| ● FINANZIAMENTI
Tempi troppo lunghi | ● ABUSO D'UFFICIO
La riforma ristagna |
| ● PICCOLE OPERE
Gare informali | ● CONTRATTI PROGRAMMA
Alt a iter da 2-3 anni |
| ● ITER AUTORIZZATIVI
Meno pareri | ● DECRETO RINASCITA
Accelerare tutto |
| ● CORTE DEI CONTI
Colpire l'inerzia | ● MODELLO SPAGNOLO
Spendere subito |



Cantiere. Il premier punta su un piano shock, semplificazioni e accelerazione degli investimenti

Fase 2, i chiarimenti del Governo Rientro al lavoro per 4,4 milioni

DOMANI LA RIAPERTURA

Via a cantieri e industria:
no a deroghe dei prefetti
Colf: bonus da 4-600 euro

L'Italia prova a ripartire dopo un mese e mezzo di lockdown: da domani 4,4 milioni di lavoratori torneranno al proprio posto. Ieri il governo ha emanato le nuove "Faq"

per chiarire quali attività riaprono e i protocolli di sicurezza, sia per i lavoratori che per i cittadini. Numerose le fabbriche che riaprono tra i timori, a cominciare dall'export. Nocivelli (Anima): «Mentre eravamo in lockdown, i nostri competitor non si sono fermati».

Rischio di caos e code per i trasporti pubblici, con l'aumento dei passeggeri e il cambio in tutta Italia di tempi e modalità di viaggio.

—servizi alle pagine 6 e 8

Via a fabbriche e cantieri: 4,4 milioni al lavoro, alt deroghe dei prefetti

La ripartenza e le Faq del governo. Riaprono anche i concessionari auto
Obbligo di rispettare le misure di sicurezza del decreto nei luoghi di lavoro
Precisazione di Palazzo Chigi: relazione stabile affettiva non sono gli amici

Colf badanti e baby sitter non dovranno essere conviventi per poter continuare a prestare servizio

Manuela Perrone

ROMA

Finisce la stagione delle comunicazioni ai prefetti per aprire le fabbriche. Da domani, secondo le nuove Faq pubblicate sul sito del Governo, l'elenco delle attività produttive contenuto all'allegato 3 del Dpcm del 26 aprile deve ritenersi «esaustivo». Via libera, dunque, alla ripresa di manifattura (tessile, moda, auto, mobili), costruzioni e commercio all'ingrosso delle relative filiere, industria estrattiva. Potranno riaprire i battenti anche i settori del restauro delle opere d'arte

e quello della riparazione e manutenzione di materiale rotabile, così come i concessionari di auto. Tutti obbligati a rispettare i protocolli allegati al decreto, pena «la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza».

L'Italia prova a ripartire dopo un mese e mezzo di lockdown. Lo fa in un clima politico rovente, con il premier Giuseppe Conte nel mirino del leader di Iv Matteo Renzi, il Pd in fibrillazione, il M5S a perenne rischio implosione, liti sul decreto maggio e scenari di nuovi Governi puntualmente smentiti. E lo fa a macchia di leopardo, tra proteste e fai-da-te delle Regioni, che nonostante i tentativi di coordinamento continuano a muoversi in autonomia. Ultima la Sardegna di Christian Solinas, che ha scelto di riprendere le messe, su cui proprio ieri Governo e Cei hanno definito un protocollo di massima per la ripartenza graduale entro la fine del mese, in ogni caso soltanto dopo un monitoraggio per altre due settimane, in particolare dei funerali che da domani potranno tenersi con 15 persone

al massimo. L'intesa segna la rinnovata tregua con l'Esecutivo dopo il duro scontro andato in scena il 26 aprile. «Soddisfazione» è stata espressa dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana.

Saranno 4,4 milioni i lavoratori che torneranno al proprio posto (e basterà il tesserino come giustificazione in caso di controlli), mentre quasi altrettanti sono in smart working: oltre 4,3 milioni, di cui circa 2,5 milioni nella Pa e oltre 1,8 milioni nel privato. Tanto che i sindacati adesso invocano un protocollo ad hoc, con la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo che si è già detta disponibile al confronto.

Certo è che la fase 2 si apre in un Paese ancora scosso dalla pandemia: l'aumento dei contagi da Covid-19 resta stabile (ieri sono stati +1.900 più di venerdì), ma i decessi sono tornati a crescere (+474). Di qui la cautela con cui procede il Governo, conscio che la riapertura sarà un test cruciale per il sistema sanitario, chiamato innanzitutto a circoscrivere gli eventuali nuovi focolai sulla base dei criteri individuati dal ministero della Salute. Da domani arriveranno inoltre in molti laboratori i primi dei 150 mila test sierologici per l'indagine campionaria nazionale.

Sempre domani scatterà l'obbligo per tutta la popolazione, esclusi i bambini fino a 6 anni, di indossare mascherine nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, su taxi e mezzi, nelle aziende dove non sia possibile il distanziamento. E reperirle dovrebbe essere più semplice rispetto agli scorsi mesi: secondo il commissario Domenico Arcuri sarà possibile acquistarle in 50 mila punti vendita, uno ogni 1.200 abitanti, al prezzo massimo di 50 centesimi. E da metà maggio i punti vendita dovrebbero raddoppiare.

Le Faq non hanno esaurito tutti i dubbi. Fonti di Palazzo Chigi sono dovute intervenire per precisare che gli amici non sono ricompresi tra le «persone legate da uno stabile legame affettivo» indicate nell'elenco dei congiunti cui si potrà fare visita, insieme a coniugi, conviventi, partner delle unioni civili, parenti fino al sesto grado e affini fino al quarto. E, in assenza di un cenno alle seconde case, le stesse fonti hanno dovuto chiarire: «Spostarsi alla seconda casa non è una necessità». Dunque resta il divieto di raggiungerle. È invece chiaro che colf, badanti e baby sitter possono lavorare, anche se non conviventi.

Se infine per l'università ci si interroga sull'effettiva facoltà di riuscire a garantire le misure di protezione per far ripartire esami e sedute di laurea in presenza, sulla scuola si solleva un nuovo polverone, dopo quello sui concorsi. La ministra Lucia Azzolina ha spiegato che per settembre si valuta l'ipotesi «didattica mista»: metà studenti in classe, metà collegati online. Immediato il «no» di Pd e Italia Viva. E resta un mistero come conciliare l'idea con il ritorno al lavoro dei genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Test sierologici al via. Da domani «in molti laboratori selezionati dal ministero della Salute arriveranno i test sierologici. Inizierà l'indagine campionaria a cui verranno sottoposti i primi 150 mila italiani». Ad annunciarlo ieri il commissario straordinario Domenico Arcuri

TRA LE FAQ



DI PALAZZO CHIGI

❶ **Chi sono i congiunti con cui è consentito incontrarsi, secondo l'articolo 1, comma 1, lettera a), del Dpcm del 26 aprile 2020?**

❶ L'ambito cui può riferirsi la dizione "congiunti" può indirettamente ricavarsi, sistematicamente, dalle norme sulla parentela e affinità, nonché dalla giurisprudenza in tema di responsabilità civile. Alla luce di questi riferimenti, deve ritenersi che i "congiunti" cui fa riferimento il DPCM ricomprendano: i coniugi, i partner conviventi, i partner delle unioni civili, le persone che sono legate da uno stabile legame affettivo, nonché i parenti fino al sesto grado (come, per esempio, i figli dei cugini tra loro) e gli affini fino al quarto grado (come, per esempio, i cugini del coniuge).

❷ **Con il Dpcm 26 aprile 2020 quali attività produttive possono riprendere?**

❷ Dal 4 maggio 2020 riprendono diverse attività produttive industriali con la ripartenza del settore manifatturiero e delle costruzioni, insieme al commercio all'ingrosso delle relative filiere. Nel dettaglio risultano pertanto consentite tutte le attività indicate nell'allegato 3 del dpcm 26 aprile 2020, tra le quali, rispetto al Dpcm del 10 aprile 2020, risultano ora ricomprese anche quelle relative al settore del tessile, della moda, dell'auto, dell'industria estrattiva, della fabbricazione di mobili. L'elenco del Dpcm deve considerarsi esaustivo, nel senso che non è più prevista la comunicazione al prefetto per proseguire le attività degli impianti a ciclo produttivo continuo, le attività dell'industria dell'aerospazio e

della difesa, incluse le lavorazioni, gli impianti, i materiali, i servizi e le infrastrutture essenziali per la sicurezza nazionale e il soccorso pubblico, nonché le attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere produttive.

❸ **Le attività professionali, come per esempio quella di amministratore di condominio, devono essere sospese se svolte nella forma di impresa?**

❸ Tutte le attività professionali, a prescindere dalla forma con cui vengono svolte, sono espressamente consentite in quanto prevale la natura dell'attività non la forma con cui la stessa si esercita. L'articolo 2, comma 2, del Dpcm 26 aprile 2020 prevede che qualsiasi attività, anche se sospesa, può continuare ad essere esercitata se organizzata in modalità a distanza o lavoro agile (circostanza applicabile anche alle amministrazioni condominiali).

❹ **Colf, badanti e babysitter possono continuare a prestare servizio solo se conviventi?**

❹ Possono continuare a prestare servizio, a prescindere dalla convivenza.

❺ **Cosa cambia per le attività pratiche nel campo della ricerca e della formazione superiore (tirocini, attività di ricerca e di laboratorio sperimentale e/o didattico ed esercitazioni)?**

❺ Tali attività potranno ricominciare ad essere svolte in presenza a condizione che vi sia un'organizzazione degli spazi e del lavoro tale da ridurre al massimo il rischio di prossimità e di aggregazione e che vengano adottate le misure organizzative di prevenzione e protezione indicate dal Dpcm del 26 aprile 2020

79.914

I GUARITI

Le persone guarite dal Coronavirus ieri 1.665 in più. In calo i malati 239 in meno in un giorno



Prima intesa sulle Messe. Accordo Cei-governo che consentirà, nelle prossime settimane, di riprendere la celebrazione delle messe. Soddisfazione di Gualtiero Bassetti presidente della Conferenza episcopale

Dopo il lockdown. Da domani ritorno al lavoro per 4,4 milioni ma gli spostamenti restano limitati

CORONAVIRUS

IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA

NODI TECNICI E DILEMMI POLITICI

Il provvedimento è atteso per mercoledì ma il premier Conte deve anche fare i conti con Renzi. Di Maio: abbassare le tasse

Decreto da 55 miliardi su cig, imprese e redditi

Il raddoppio della Cassa in deroga da solo supera i 13 miliardi

● **ROMA.** Il reddito d'emergenza, la cassa integrazione, i prestiti a fondo perduto per le pmi e l'ingresso dello Stato nelle grandi imprese. Continuano a dividere il governo i grandi capitoli del decreto di maggio (ex decreto aprile) da 55 miliardi, atteso in settimana - forse mercoledì - in Consiglio dei ministri. Un provvedimento definito «impegnativo» dallo stesso premier Giuseppe Conte, che spinge per meccanismi «ancora più accelerati» per ovviare ai ritardi registrati finora nei pagamenti. Uno snodo cruciale per il governo, per provare a tamponare il crollo del Pil. Il Pd, con Nicola Zingaretti, chiede di farne occasione per «avviare una nuova politica industriale». Roberto Speranza si batte per nuovi fondi per Covid Hospital e posti letto negli ospedali. Mentre Luigi Di Maio alza l'asticella e chiede di «abbassare le tasse».

E' una lunga domenica di lavoro sulle bozze e di discussioni per il governo. Poco dopo pranzo Conte riunisce con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri i capi delegazione e gli esperti dei partiti in materia economica. L'incontro è breve, però, perché non appare chiaro se i 13 miliardi ipotizzati per la cassa integrazione bastino a coprire altre nove settimane o servano ulteriori fondi. «Le cifre dell'Inps ballano», dice una fonte. Si sospende la riunione fino a sera per approfondimenti.

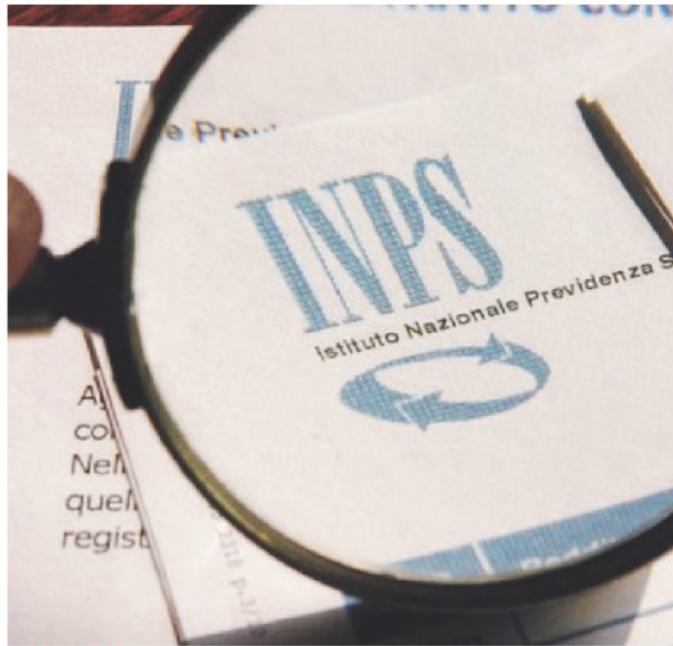
Dal tavolo Conte prova a scacciare le ombre di crisi, dopo l'avvertimento lanciato da Matteo Renzi. Bolla l'idea di un esecutivo tecnico come «chiacchiericcio» e definisce un «danno» l'instabilità politica. Aggiunge che lavora «bene» con Iv, e che ascolta le proposte di tutti i partiti, anche se rappresentano «il 2%» del Paese. L'accusa di volere pieni poteri? Nessuna «investitura messianica» né «condizionamento di gruppi o cordate». Nel tentativo di abbassare i toni e calmare la navigazione il premier è affiancato dal Pd ma anche del

M5s. La prossima settimana è attesa la proposta della Commissione Ue sul Recovery Fund e poi si entrerà nel vivo del dibattito sul Mes: ora l'imperativo è sminare. Lo fa, con l'opposizione, anche il ministro Francesco Boccia, aprendo alla richiesta dei presidenti di centrodestra di tenere le elezioni regionali in estate. Lo fa anche Di Maio invitando Renzi a «indossare la stessa maglia».

Il ministro degli esteri si intesta una battaglia sospesa causa Coronavirus, quella per «abbassare le tasse» perché «il reddito di emergenza non basta». Ma anche sul Rem si discute ancora e, sebbene fonti M5s assicurino che la misura è passata, dagli altri partiti spiegano che c'è ancora «grande distanza» su come farla: Pd e Iv chiedono che a gestire i fondi siano i Comuni, non l'Inps. I Dem con Zingaretti, rilanciano anche il tema di quello che Romano Prodi definisce il «ruolo dello Stato nell'economia». Con la proposta non solo di incentivare a investire in Italia, ma anche di risorse a fondo perduto per le pmi e di dare fondi pubblici alle grandi aziende con l'ingresso dello Stato come socio. Una proposta, quest'ultima, che vede favorevoli i Cinque stelle che a loro volta l'avevano lanciata, ma contraria Iv. In concreto si attendono le nuove indicazioni Ue per gli aiuti di Stato per capire i limiti alle nuove norme.

Ancora da definire anche le risorse per la sanità: «Faremo un investimento straordinario molto significativo sull'assistenza territoriale e metteremo molte risorse per rendere permanenti i Covid Hospital», annuncia Roberto Speranza. Ma ballano le risorse, come per la famiglia. E la discussione è aperta sui cantieri: l'idea è accelerare grandi cantieri, anche perché il provvedimento non sia solo assistenziale ma introduca spinte per la ripresa. Ma M5s e Dem non sono d'accordo sul come fare.

Serenella Mattered



PREVIDENZA Dall'Inps si attendono risposte sui calcoli per la cig

IL GIORNO DELLA RIPRESA

Il credito al consumo

Oltre 162mila crediti sono stati sospesi solo a marzo: in poche settimane congelati l'1,3% dei prestiti ipotecari attivi. Le richieste complessive sono già a quota 600mila

Mutui e prestiti, tempo di stop alle rate contro il rischio default delle famiglie

Michela Finizio

Nelle prime settimane dopo il varo del Dl «cura Italia» sono state oltre 162mila le moratorie concesse su mutui e prestiti. Un congelamento delle rate, sempre più richiesto dalle famiglie, per avere maggiore liquidità e far fronte alle nuove forme di disagio economico emerse all'interno dei nuclei familiari dopo il lockdown imposto dall'emergenza Covid-19. Il trend è in crescita, come confermato dai numeri diffusi di recente dal ministero dell'Economia: al 17 aprile si contavano già 600mila domande di moratoria da parte di famiglie che riguardano prestiti per 36 miliardi. Questi primi numeri riflettono sia lo stop delle rate introdotto a metà marzo con il Dl 18/2020 sia le moratorie concesse volontariamente dalle banche. «Sono il risultato di un mix di azioni spontanee messe in atto da intermediari e banche davanti alle prime richieste delle famiglie, ma ci aspettiamo di veder crescere i numeri nei mesi successivi», afferma Antonio Deledda, direttore del sistema di informazioni creditizie di Crif. Lo strumento della moratoria, infatti, ad aprile è stato rilanciato da Abi e Assofin attraverso la sottoscrizione di linee guida nazionali che ne promuovono l'applicazione su larga scala (si veda l'articolo sotto). I consumatori che decidono di aderire, su base volontaria, possono sospendere il rimborso dei propri finanziamenti rateali. Per meglio comprendere il meccanismo, Crif ha analizzato le

prime 162.300 linee di credito "congelate" nel mese di marzo, intestate a privati consumatori, la cui moratoria è stata notificata in Eurisc, il principale sistema di informazioni creditizie. Nel dettaglio, 65mila finanziamenti sospesi riguardano mutui immobiliari su circa 5 milioni di contratti attivi censiti. Questo significa che in poche settimane - praticamente le ultime due di marzo, da quando è partita "l'operazione moratorie" - è stata richiesta la sospensione delle rate per l'1,3% dei mutui. Proseguendo di questo passo, a fine anno lo stop delle rate potrebbe essere stato richiesto per il 20% dei contratti di mutuo attivi in Italia. Sono incluse anche le moratorie garantite da Consap attraverso il Fondo Gasparrini per i mutui prima casa, ma la raccolta delle pratiche in questo caso è stata avviata a partire dal 31 marzo e l'impatto sui numeri ancora non si vede. Fatto sta che la controllata del Mef che gestisce il fondo a fine aprile aveva già autorizzato 1.701 pratiche su 14.200 richieste, registrandone fino a 2mila al giorno nelle ultime settimane. Sui mutui si concentra il maggior numero di richieste di moratoria a causa dell'importo più elevato delle rate, in media da 1.041 euro al mese in Trentino Alto-Adige a 707 euro in Abruzzo. Ma il "congelamento" è stato chiesto anche per 55mila prestiti personali (273 euro di rata media) e 19mila prestiti finalizzati, legati cioè all'acquisto di un bene come l'auto o gli elettrodomestici (169 euro di rata media). Altri 13mila contratti sospesi si riferiscono a mutui di liquidità e i restanti omnia a contratti di leasing e altri prodotti rateali.

«Rispetto a una fase iniziale - aggiunge Deledda di Crif - in cui hanno risposto solo gli operatori più reattivi e la mancanza di chiarezza sui requisiti necessari ha creato un po' di confusione, oggi le maglie si sono ampliate tantissimo e la procedura è stata roduta». Il meccanismo delle moratorie è, dunque, partito e la sua applicazione su larga scala oggi è caldeggiata da più parti, come strumento "neutrale" per evitare la crescita delle insolvenze. Come ha rilevato Banca d'Italia, a livello internazionale è stato precisato che le moratorie non comportano l'automatica riclassificazione dei crediti tra quelli in bonis ma oggetto di concessioni né tantomeno tra quelli deteriorati. E, sul fronte contabile, è stato chiarito che l'accesso alle moratorie non determina automaticamente un incremento significativo del rischio di credito. Il tasso di default delle famiglie italiane (secondo le definizioni ufficiali) nel corso del 2019 ha fatto registrare una ulteriore diminuzione, attestandosi all'1,7% per il credito al consumo e all'1,2% per i mutui immobiliari. A titolo di paragone, prendendo a riferimento la crisi finanziaria del 2008, il tasso di default nel comparto dei prestiti a dicembre 2009 era arrivato al 3,2%, contro il 2,2% dei mutui immobiliari, per poi tornare al 2,3% a marzo 2010. «Il cedimento occupazionale - conclude Deledda - era ed è stato il fattore che, più di altri, determina la maggiore fragilità delle famiglie e la loro crescente difficoltà a rispettare le scadenze di pagamento. Il meccanismo della moratoria va proprio in questa direzione».

IN PILLOLE

La durata residua

Le richieste di moratoria si concentrano soprattutto sui finanziamenti più "onerosi": pesa sia la rata mensile da rimborsare sia la durata residua dei finanziamenti che, per i mutui sospesi finora, sfiora in media i nove anni e mezzo, mentre si attesta sui 2 anni e sette mesi per i prestiti.

La geografia dei richiedenti

Il maggior numero di contratti sospesi si concentra in Veneto (il 13,6% del totale) mentre l'incidenza sui contratti di finanziamento attivi è più alta in Trentino Alto Adige.

I crediti alle famiglie congelati



LA FOTOGRAFIA DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE

L'esposizione media residua delle famiglie e il peso delle rate medie sul reddito pro capite delle tre principali tipologie di finanziamento al consumatore

REDDITO PRO CAPITE SU BASE MENSILE	1.044	916	762	792	1.489	1.428	1.275	1.422	1.523	1.228	937	1.392	875	969	788	1.344	1.550	1.195	1.461	1.383	1.215
PRESTITI FINALIZZATI Rata media	164	171	157	158	185	159	157	167	196	173	155	193	141	142	152	176	197	171	187	184	169
DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)	34	30	34	31	34	34	34	34	34	31	30	35	33	34	31	35	34	35	31	34	33
PRESTITI PERSONALI Rata media	268	298	287	274	268	245	272	257	273	275	283	274	278	286	287	281	270	259	264	266	273
DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)	56	53	53	56	56	58	58	57	54	53	53	57	54	55	55	54	51	59	61	57	33
MUTUI Rata media	707	765	800	881	781	687	801	761	827	749	735	786	803	741	775	829	1041	717	732	886	790
DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)	112	99	93	99	121	116	119	126	122	118	106	116	103	117	98	121	119	120	124	107	113

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Crif e statistiche Finanze

© RIPRODUZIONE RISERVATA